

parte 1 parte Sonic Ranch... una storia texana

El Paso, Texas. Chi di noi non ha letto almeno un numero di Tex Willer? Le praterie infinite, il sole implacabile che arroventa la terra creando miraggi e fata morgana all'orizzonte, i cespugli secchi che rotolano spinti dal vento, il selvaggio west. Ho passato una vita con queste immagini nella mente, e mai mi sarei aspettato che un giorno con una telefonata da oltreoceano mi venisse proposto proprio di lavorare ad El Paso! E invece così è stato. L'inizio di una grande avventura che continua ancora oggi, dopo oltre un anno e mezzo e molte produzioni realizzate in uno dei più suggestivi ed incredibili studi di registrazione residenziali del mondo: il Sonic Ranch. Quello che segue è il resoconto del mio arrivo ai Sonic Ranch nell'aprile 2007.



In alto:
Il proprietario Tony dà il benvenuto agli ospiti con la sua S&W calibro .50

I Sonic Ranch, come già il nome evoca, è un vera e propria hacienda texana risalente ai primi del '900, con una superficie complessiva di 1700 acri (circa 7.000.000 di metri quadri) coltivati a frutteto di pecan – una varietà di noci americane – all'interno del quale sorgono varie strutture che comprendono cinque regie, otto sale di ripresa di differente cubatura ed acustica, una sala mastering, accommodation con diciannove camere da letto in stile Tex-Mex, servizi, tre cucine, giardino con angolo barbecue e focolare, piscina riscaldata, palestra, sala biliardo, tre lounges con TV satellitari. "Un vero e proprio paradiso dove creare – spiega Tony Rancich, proprietario

di questa meraviglia – il Sonic Ranch è una realtà unica nel panorama musicale internazionale, per la sua dotazione tecnica e, soprattutto, per l'enorme disponibilità di accommodation". Ed è vero. La prima volta che ho messo piede al ranch, i primi di aprile del 2007, è stato un vero e proprio shock. La vastità della proprietà è la prima cosa che salta agli occhi. Per arrivare al Sonic Ranch da El Paso città, occorre imboccare la interstatale 10 Est fino a Tornillo, un piccolo pueblo 50 miglia a est della città. Da lì si percorre la statale 20 Est per altre due miglia fino all'ingresso principale della proprietà. Lì si imbecca una stradina privata all'interno della proprietà, tra filari interminabili di alberi di pecan, in una geometria perfetta, finché non si arriva ad un'ampia radura adibita a parcheggio. Finalmente, dopo oltre 20 ore di viaggio dall'Italia, siamo arrivati! La hacienda si presenta esattamente come la immaginavo, una tipica costruzione stile mexicano con sviluppo a ferro di cavallo in pietra e intonaco bianco con grandi travi di legno scuro che sbordano dalla costruzione. Al centro del giardino c'è la piscina (molto utile nei periodi estivi, visto che

a "Hell" Paso – come lo chiamano qui – si toccano facilmente i 45 gradi all'ombra).

Veniamo accolti molto calorosamente da Tony, il proprietario, un texano originale, che a tutti noi ricorda incredibilmente il Bill di Tarantino, in Kill Bill. E ci viene in mente che quel film è proprio ambientato ad El Paso! Tony è un ospite esemplare, ci offre un aperitivo a base di ottimo vino francese pescato dalla sua collezione, cosa di cui va veramente fiero, mentre ci racconta la storia del ranch e della sua famiglia. Poi, da buon cicerone, ci introduce ad una visita guidata del ranch. Iniziamo dalle camere, veramente tante! Ognuna arredata in maniera univoca, alcune con bagno privato, una addirittura con una grande jacuzzi matrimoniale proprio al centro della stanza e tutte con almeno una litografia originale di Salvador Dalì, altra cosa di cui Tony va molto fiero. Si mormorano strane storie di fantasmi, nel ranch, specie in una delle stanze, la "blue room". Verificheremo. Dopo che ognuno di noi ha scelto la propria stanza, ci spostiamo nella sala principale, la "band's den", letteralmente la *tana della banda*. Alcuni di noi si precipitano ad installare una Xbox nel mega-TV da 50 pollici, io e gli altri ci accomodiamo nella sala da pranzo per una meritata cena. Altra sorpresa, la sala da pranzo ha la parete che dà sul giardino interamente in cristallo. Sembra di mangiare all'aperto, e di notte è incredibilmente suggestivo: il cielo stellato del Texas è uno spettacolo che mozza il fiato! L'energia, la "vibra" che arriva da questo luogo è indescrivibile. Non vediamo l'ora di vedere finalmente gli studi. E Tony non si fa pregare.

Dall'edificio principale ci spostiamo in uno secondario che ospita due delle cinque regie e cinque delle otto sale di ripresa. Entriamo nella regia A, quella dove lavorerò io. Il lounge è molto luminoso, ampio, e, oltre alle classiche macchinette da caffè americano ed espresso ed un frigo gigante, campeggia un piano mezza-coda Kawai ed uno stupendo Hammond B3 con Leslie. Il lounge è in realtà una stanza multifunzionale, utilizzata non solo come zona relax ma anche e soprattutto come sala di ripresa. Con tre scalini si scende nella regia A. Un buon vecchio SSL fa da padrone, circondato da una quantità di outboard mai vista. Mi sento già a casa! Dalla regia si accede alla sala principale, acusticamente molto ferma, adattissima alla ripresa di chitarre elettriche e bassi. E qui scopriamo la vera passione di Tony: la collezione di strumenti e amplificatori. Una schiera di chitarre elettriche e acustiche, vintage e moderne, amplificatori stupendi tra cui esemplari rari e mai visti se non in qualche foto, pedali vintage. Tutto a nostra disposizione. Da non credere. Proseguendo, entriamo nella terza sala, la Drum Room, nome che è tutto un programma. Anche qui fanno bella mostra di sé una batteria DW collection series, una Gretsch e un non precisato numero di rullanti, piatti, percussioni e quant'altro. Storditi dalla quantità di informazioni e di "giocattoli", continuiamo il nostro giro visitando l'ultima delle sale di ripresa dello studio A, la Stone Room. Altra sorpresa. Un'ampia sala in pietra, con quasi due secondi di riverbero naturale molto bello e ricco, che però al bisogno viene facilmente domato semplicemente con dei tappeti, che permettono un abbattimento del tempo di decadimento fino a meno di mezzo secondo. Amo personalizzare le sale di ripresa, dandogli un aspetto "domestico", per cui chiedo e ottengo di arredare la Stone Room con un divano, poltroncine, tavolini e accessori, trasformandola in una calda e familiare sala domestica, dove l'artista potrà comporre, registrare voci e chitarre acustiche come se fosse a casa sua. Notevole. Lo studio A mi ha decisamente stregato, la stanchezza del viaggio già è



passata, non vedo l'ora di mettere le mani su tutto questo ben di Dio! Ma Tony mi fa giustamente notare che questo è solo uno dei 5 studi. E quindi proseguiamo il giro. Attraversando un ampio cortile si arriva alla struttura che ospita la Neve Room e la Big Room. Tony sa bene come impressionare i visitatori del rancho e ci porta subito, senza dire nulla, nella sala grande. Impressionante è l'aggettivo adatto! Una sala enorme, grande più o meno come un campo di calcetto, luminosissima e ad acustica variabile, ci lascia senza parole. Al momento del nostro arrivo questa Big Room è allestita come

Dall'alto:
La regia dello studio A.

La sala principale dello studio A.

La Drum Room.



un vero e proprio palco, con tanto di pedane per batteria e tastiere, stage monitor e PA, su richiesta di una famosa band metal dell'Illinois, i "Mudvayne", i quali, dopo un doveroso scambio di convenevoli, ci accolgono con simpatia offrendoci un giro di Jack Daniel's di benvenuto. Il sound engineer dei Mudvayne mi spiega che è il loro modo di comporre, e che stanno preparando il nuovo album. La Big Room del rancho sembra perfetta per le loro esigenze.

Salutiamo la band e ci spostiamo nella regia Neve. Stupenda. Anche qui la luce fa da padrona, i vetri colorati e le stoffe pregiate alle pareti creano un'atmosfera esotica in questa ampissima regia, dove campeggia maestoso un Neve 8078 da 80 canali – proveniente dalla Motown – ci dice Tony, sottolineando con una punta di orgoglio che è probabilmente la più grande console vintage attualmente in circolazione. È veramente maestosa, e altrettanto imponente è il rack ricolmo di outboard alle spalle della postazione di ascolto. In fondo alla regia ci sono due spaziosi

iso booth, uno per angolo, ottimi per registrare voci o chitarre acustiche direttamente in regia. Solo ora ci rendiamo conto che non siamo soli nella regia Neve: immersi nell'ammirarla non abbiamo fatto caso che c'è una persona alla console, che sta mixando.

Tony ci presenta, e scopriamo che il piccolo ingegnere dall'aria irlandese bonaria è nientemeno che Phil Vinall, produttore londinese pluripremiato (Placebo, Pulp e molti altri). E anche lui ci accoglie calorosamente, invitandoci addirittura ad un party previsto per il dopocena. Iniziamo bene! Sarà che al ranch ti senti a casa e questa atmosfera contagia un po' tutti quelli che ci vivono/lavorano, ma è piacevole vedere con quanta umiltà, disponibilità ed amicizia si pongono tutte le persone, artisti e produttori che incontriamo.

Salutiamo Phil, lasciandolo al suo mix, e proseguiamo la visita, guidati dall'instancabile Tony. Rientriamo nell'edificio principale, la fazenda dove risediamo, e dal giardino entriamo in un'altra sala multifunzionale, la *Workout Control Room*. È una stanza ampia, che alloggia al suo interno, oltre ad alcuni attrezzi da palestra (da qui il nome *workout room*) e ad un biliardo, anche una Control | 24 con un sistema Pro Tools | HD 3 24 canali ed un megadisplay LCD da 42 pollici. Tony ci spiega che questa sala viene principalmente utilizzata per editing e/o sincronizzazioni video. Noi già pensiamo all'utilizzo che ne faremo, guardando il tavolo da biliardo... Andando avanti, sempre con ingresso dal giardino, troviamo la sala dedicata al mastering. A Tony evidentemente piace la luce naturale, perché anche qui una parete è interamente in cristallo.

Qui incontriamo Marco Antonio Ramirez, mastering engineer residente e main assistant dei Sonic Ranch studios, simpaticissimo e molto bravo. Lui ci illustra alcune delle caratteristiche

della regia mastering e ci dice che spesso questa struttura viene usata anche come vero e proprio studio di ripresa e mix, quando le regie e le sale principali sono occupate. A questo scopo, una delle due sale da pranzo adiacenti è cablata e predisposta per poter accogliere musicisti e strumenti. Siamo quasi alla fine del tour, mancano all'appello una sala e una regia, "Adobe". Ci chiediamo dove possa essere, perché non ci sono altre costruzioni qui.

Tony, cogliendo la nostra perplessità, sorride e ci invita a salire nella sua auto. "Guys, il rancho è grande: alla regia Adobe non si arriva a piedi". E così attraversiamo tutta la proprietà, fino al mitico Rio Grande, il fiume che funge da confine naturale fra Messico e Stati Uniti e che delinea un lato del ranch. Incontriamo varie pattuglie della *Border Patrol*, la polizia di confine statunitense. Ci salutano, non abbiamo decisamente l'aria di profughi messicani o di narcotrafficanti del cartello di Juarez.

Arriviamo in 10 minuti ad un'altra piccola fazenda, costituita da due costruzioni e da un recinto con dei cavalli. Eh sì, siamo proprio in Texas... Parcheggiamo davanti ad una delle due strutture e, dopo aver fatto un rapido giro della casa, a disposizione per chi lavora all'Adobe studio, entriamo a visitare l'ultima parte dei Sonic Ranch Studios. E qui un'altra sorpresa ci attende: Tony ci avvisa di non fare caso alla confusione e al disordine, e che in realtà al momento l'Adobe studio è adibito a sala prove nientemeno che per la preparazione del Tour Mondiale di una band leggendaria, i Ministry. Mi cade la mascella... i Ministry, gli ispiratori dei Nine Inch Nails, con il loro leader e fondatore Al Jurgensen, una vera leggenda vivente.

E proprio Al ci accoglie, come vecchi amici, con bottiglie di vino francese e calici per tutti. E brindando visitiamo lo studio. Un'ampia regia e una sala entrambe interamente in legno massello e pietra. Al momento della nostra visita non c'è ancora la console installata, ma Tony ci dice che è in arrivo un API vintage e che il suo obiettivo è che questa sala, per le sue caratteristiche acustiche, sia principalmente utilizzata per la ripresa di batterie e percussioni. Ora però è un vero e proprio groviglio di cavi, strumenti, persone, ampli, addirittura un mixer luci! Al "Alien" ci presenta gli altri membri della band, tra cui spiccano nomi come Burton C. Bell, cantante e leader dei Fear Factory, e Tommy Victor chitarrista e cantante dei Prong, e anche loro ci ribadiscono l'invito al party. Tutti al barbecue in piscina... Credo proprio che il nostro lavoro non inizierà domani mattina. ■

In alto:
La "Big Room".

In basso:
La sala regia che ospita il
Neve 8078 da 80 canali.

A dx:
La Workout room.



Teclumen

RGB LED line

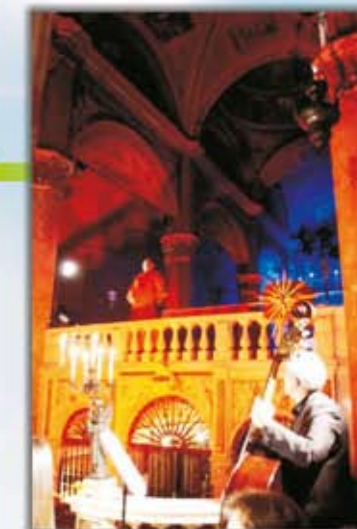
Teclumen presenta la nuova linea di cambia colori in RGB che utilizzano i LED ad alta potenza e qualità. La nuova tecnologia a LED permette di ridurre drasticamente i consumi e di eliminare la manutenzione. Per esempio Fusion color 36 è paragonabile ad un proiettore teatrale da 1000W con gelatina in quanto a resa luminosa ma con un consumo di circa 20W, in più la durata stimata dei LED di 100.000 ore elimina il problema del cambio lampada che si ha nei proiettori tradizionali. L'elettronica incorporata è dotata della nuova tecnologia di trasmissione dati bidirezionale DMX512-A che permette l'assegnazione dei canali da remoto e l'aggiornamento del software semplicemente da linea DMX. Tutti i proiettori sono in grado di funzionare anche in Stand-alone, con giochi preimpostati o colori fissi.



Plasma color[®] 72



Fusion color[®] 36



Raggio stage color[®] 36 ip65



Foto di Gabriele Termine
Lavori realizzati da Florence on Stage



Teclumen srl
Via Castel Goffredo 35/1 - 46040 Casaloldo (MN), Italy
Tel. +39 0376778670 - fax +39 0376778660
e-mail: teclumen@teclumen.it - Web: www.teclumen.it